

Le icone stracciate di Mimmo Rotella

I dé-collages degli anni più creativi dell'artista di origini calabresi



Un dé-collage di Mimmo Rotella

MIMMO ROTELLA

Dé-collages e retro d'affiches

A cura di Germano Celant e Antonella Soldani.

Milano Palazzo Reale

Fino al 31 agosto - Catalogo Skira

A Palazzo Reale, dopo Piero Manzoni un altro omaggio ai maestri che hanno fatto grande la città ambrosiana

#iostocollunita

DOPO PIERO MANZONI, MIMMO ROTELLA: CONTINUA L'OMAGGIO DEL PALAZZO REALE DI MILANO AGLI ARTISTI CHE HANNO FATTO GRANDE LA CITTÀ AMBROSIANA

nel tornante tra anni '50 e primi '60. Veramente, il caso di Rotella presenta a tutta prima notevoli differenze, essendo nato a Catanzaro, e assai più anziano negli anni (1918-2006) del giovane collega, inoltre nella sua carriera ebbe lunghi e fruttuosi soggiorni negli Usa, a Roma, a Parigi, ma infine pose stabilmente le sue radici proprio nel capoluogo lombardo. Il curatore, Germano Celant, ha scelto di concentrare l'attenzione della mostra sul periodo 1953-1964, e se si parla di un massimo di creatività, non gli si può dare torto, tuttavia sarebbe sbagliato pensare che in seguito, per il lungo quarantennio di sopravvivenza, Rotella si fosse limitato ad amministrare prudentemente le straordinarie invenzioni degli anni buoni. È vero che non se ne allontanò troppo, ma seppe introdurre ingegnose varianti, per cui sarebbe il caso di rendergli un omaggio totale, il che del resto risulta dal catalogo, fornito di una attenta documentazione a tutto campo. Si può continuare nel parallelismo tra i due innovatori, solidali nell'aver compiuto,

a un certo punto, il rifiuto dell'atto del dipingere. Naturalmente, data la sua maggiore età, Rotella giunse prima alla storica decisione, proprio nel '53 da cui inizia il percorso della mostra attuale. In quel momento egli si accorse che tutto era stato fatto dalle avanguardie «pittoriche» e dunque bisognava saltarne fuori, abbracciare l'innovazione proposta da Duchamp, andare a prendere i materiali preesistenti.

Si sa bene che Rotella fu affascinato dalla visione dei manifesti sbrindellati occhieggianti dai muri del nostro contesto urbano, alle prese coi primi stimoli del consumismo. Si mise nei panni del passante trasgressivo che si diverte a stappare dai pannelli lunghi tratti di *affiches*, aiutandone la lacerazione già in atto a causa di agenti atmosferici. Nacque così il *dé-collage*, e il prefisso è del tutto appropriato a indicare la volontà di sconfiggere l'ordine geometrico che Cubisti e altri proto-avanguardisti inseguivano, pur nell'atto di collocare nelle griglie mentali dei materiali «reali». Quel ge-

sto venne scoperto quasi in simultanea da altri artisti stranieri, i francesi Hains, Villeglé, Duchêne, e avrebbe potuto venire fuori una antipatica querelle per disputarsi la precedenza nella scoperta, ma qualche anno dopo, nel 1960, il critico francese Pierre Restany li mise d'accordo unendoli nel lancio del *Nouveau Réalisme*, dove il realismo invocato stava proprio nel ricorso a materiali diretti presi dalla vita, in luogo di immagini ricavate col pennello. In una prima fase, lungo i '50, i mozziconi strappati dal Nostro mantenevano un disordine casuale, vivido di una policromia spontanea, «aiutata» dalla simulazione di un caos originario che sembrava voler fiancheggiare l'allora dominante Informale.

Utilmente, per ribadire questo materismo libero e disordinato, Celant si è associato nell'impresa Antonella Soldani che ha esposto anche i retro dei manifesti, con le loro granulosità e gli spessori della colla. Venne allora l'impulso a stabilire un rapporto con le tele di sacco e gli altri materiali bruti su cui si fondeva l'Informale di Burri, ma c'era una differenza sostanziale, l'artista toscano non rinunciava, malgrado tutto, a una filigrana geometrica, e le tentazioni dell'universo merceologico gli erano del tutto estranee, mentre i *dé-collages* di Rotella facevano affiorare sempre più spesso le icone popolari cui erano dedicate le versioni originali, quando si stendevano intatte sui muri, per inneggiare a cibi, a bevande, o addirittura ai protagonisti dell'attualità. Poco alla volta insomma affioravano le immagini di Kennedy, o di Marilyn Monroe, seppure vivacizzate proprio da quel trattamento spezzato, frammentato, in una lotta tra la forma normale e tradizionale di un oggetto e invece i residui di una furia infor-

male, eroica, che non mancava di esercitarsi nei loro confronti. Questa è anche la formula generale per intendere il *Nouveau Réalisme* di Restany, una fase di lotta, in cui l'artista capisce che l'avanzare della merce è ormai inarrestabile, eppure tenta di ingaggiare con quei reperti una lotta estrema, prima che arrivi la Pop Art a dichiarare che la battaglia è ormai conclusa e la merce ha vinto. Ma Rotella non volle mai accettare, fino all'ultimo, un simile verdetto.

Mimmo Rotella, *dé-collages* e retro d'affiches, a cura di Germano Celant e Antonella Soldani. Milano, Palazzo Reale, fino al 31 agosto. Cat. Skira

...

Fu affascinato dalla visione dei manifesti lacerati dagli agenti atmosferici E si mise a strapparli

L'Unità.it
vi invita
a teatro

CASSINO OFF IN DIRETTA
SU WWW.UNITA.IT

Evento finale

Niccioleta

da un'idea di **Andrea Camilleri**

6 LUGLIO - ORE 21 Teatro Romano

Traduzione orale di Ascanio Celestini.
Una strage poco nota, quella del
13 giugno 1944, quando i reparti nazisti
e fascisti invasero Niccioleta, in Toscana

CassinoOFF

Festival del Teatro Civile

Direzione artistica Francesca De Sanctis - L'Unità